

## RICORDO DEL PROFESSOR ULRICO BRACCI



Il 13 agosto di quest'anno cessava di vivere a Roma, all'età di 83 anni, Ulrico Bracci. Probabilmente la maggior parte dei giovani che hanno iniziato la loro carriera urologica negli ultimi dieci anni non L'ha mai conosciuto personalmente. Chi Lo ha conosciuto sa che l'Uomo non potrà essere facilmente e degnamente rievocato. Certamente è impossibile descrivere il fascino che la Sua sola presenza fisica esprimeva e che la Sua azione chirurgica esaltava; almeno per quanto mi riguarda, l'efficacia delle parole non potrà mai essere pari alla forza dei sentimenti nell'illustrare l'immagine e l'opera di quella che è stata la personalità più determinante e carismatica dell'Urologia Italiana degli ultimi quarant'anni.

Alcuni mesi prima della Sua scomparsa ebbi l'onore e la gioia di affermare pubblicamente e in Sua presenza, davanti ad una folta assise di amici e colleghi, che almeno due generazioni di urologi italiani dovrebbero esserGli grati. Ma sono convinto che anche le future generazioni dovranno esserGli debitrice se non altro del riscatto dell'Urologia Italiana da quella situazione ancillare in cui questa versava fino agli anni '50, quando Egli ne divenne il vessillifero ed il punto di riferimento più avanzato. Riscatto che Egli realizzò sia sul versante dell'insegnamento universitario che su quello della promozione tecnica, culturale e scientifica della specialità.

Comparso, con immediata autorità e prestigio, sulla scena urologica italiana con il primo concorso universitario della nostra disciplina nel 1955, ne rimase dominatore e protagonista per quasi trent'anni, irradiando dalle cattedre di Firenze e di Roma il messaggio e l'esempio del Suo genio chirurgico. I Suoi innovativi e fondamentali contributi alla chirurgia di interpolazione entero-urinaria, la riscoperta e la divulgazione della neovescica rettale, l'"inaudita" promozione della chirurgia del carcinoma prostatico localmente avanzato, il rilancio della chirurgia plastica della via escretrice, l'intuizione e la istituzionalizzazione della nefrologia chirurgica, risalgono alla fine degli anni '50 ed ebbero larga diffusione e obiettivo supporto di casistiche globalmente impressionanti, personali e dei Suoi allievi.

La sola citazione di questi Suoi centri d'interesse ed il ricordo dell'entusiasmo con il quale li sostenne, basterebbero a confutare le flebili accuse di immobilismo e di rifiuto del nuovo che alcuni (in verità pochi e sprovveduti) critici contemporanei si sono permessi di avanzare verso la fine dei Suoi anni ruggenti.

Oggi che in certi ambienti, e non sempre i più accreditati, sembra che solo il "nuovo" abbia diritto di esistenza e dignità di scienza, basta pensare a quei centri di interesse per affermare che Ulrico Bracci fu un "vero" innovatore e di gran lunga il precursore che ha aperto l'evo moderno della Chirurgia Urologica Italiana. Certo che Egli non rinunciò mai, in omaggio alle mode, ad esercitare quella critica rigorosa che la Sua grande esperienza clinica e la Sua non comune abilità chirurgica, mai disgiunte da una ferrea logica dell'indicazione e da un sacrosanto rispetto per la vita del malato, Gli davano il diritto e il dovere di esercitare.

Egli che ebbe sempre vivo il senso della responsabilità e della coerenza nei due ruoli fondamentali in cui si è realizzata la Sua vita, quelli del chirurgo e del professore universitario, non fu certo un buon venditore di se stesso sui mercati accademici nazionali ed internazionali e forse non fu mai un "grande comunicatore". Ma fu sempre e soprattutto un Maestro insostituibile e lo fu nella maniera più semplice e diretta, più nobile e tradizionale, per chi ebbe la ventura di vederLo operare e soprattutto per chi ebbe il privilegio di assisterLo per lunghi anni nella Sua attività quotidiana. E sono stati tanti questi fortunati. Molti i Suoi allievi diretti, moltissimi gli allievi dei Suoi allievi, i quali tutti debbono al Suo insegnamento e al Suo prestigio l'onore di poter continuare la Sua opera dalle cattedre, negli ospedali, nella professione; centinaia comunque coloro che, da osservatori entusiasti, hanno direttamente beneficiato dell'insegnamento che Egli sempre e generosamente dispensò per quasi mezzo secolo.

Per tutti loro, per i Suoi innumerevoli pazienti, per gli urologi italiani dei quali Egli fu per due volte il prestigioso Presidente, per tanti Amici e Colleghi Universitari ed Ospedalieri, la figura di Bracci sarà una presenza costante nella vita di tutti i giorni e certo questo "ricordo" non potrà rappresentare nulla di più che il doveroso, reverente tributo di affetto e di rimpianto di un allievo.

Per chi non L'ha conosciuto e per le generazioni avvenire, vorrei che questa rimanesse una ferma, anche se inadeguata, testimonianza della vita e dell'opera di un Grande dell'Urologia.

Luciano Giuliani

## IN MEMORY OF PROFESSOR ULRICO BRACCI

On August 13 this year, at the age of 83, Ulrico Bracci died in Rome.

Probably most of the young doctors who have begun their urological career in the last decade never knew him personally. Those who did, know that the actual Man cannot be easily nor adequately commemorated. It is absolutely impossible to describe the aura just his physical presence emanated, which was further enhanced by his surgical activity; for me, at least, words will never adequately convey my depth of feeling in trying to illustrate the image and the work of the most important and charismatic person in Italian Urology in the last forty years.

Several months before his death, I had the honour and the joy of publicly stating in his presence, before a crowd of friends and colleagues, that at least two generations of Italian urologists have much to thank him for. However, I am convinced that also future generations will be grateful to him, even if only for the fact that he redeemed Italian Urology from the subordinate position to

which it had been relegated until the fifties, when he became the standard-bearer and most up-to-date point of reference. A emancipation that he brought about both in university teaching and in the scientific, cultural and technical side of the speciality.

He gained a certain reputation and authority immediately at his entry into the Italian urological scene in 1955 on the occasion of the first university award in our discipline. He towered above everyone and remained a principal figure for almost thirty years, spreading the message and example of his surgical genius from the universities of Florence and Rome.

His innovative and essential contributions to entero-urinary interpolative surgery, the re-discovery and use of the rectal neo-bladder, the “unheard-of” endorsement of surgery in locally advanced prostatic carcinoma, the relaunching of plastic surgery for the urinary tract, the intuition and institutionalisation of surgical nephrology all lead back to the end of the fifties and were widespread and objectively supported by his own and his co-worker’s remarkable contributions.

Just alluding to these main interests of his and remembering the enthusiasm with which he sustained them would be enough to discredit the weak accusations of passivity and reluctance to accept new ideas which a few (very few and unqualified) contemporary critics took upon themselves to make towards the end of his best years.

As today, in certain circles and not always the most qualified ones, it seems that only the “latest discovery” has the right to exist and be called science, just thinking about those principal fields of interest of Ulrico Bracci is enough to realise that he was a “real” innovator and without doubt the precursor of the modern era of Italian urological surgery. It is true that he never stopped, just for the sake of fashion, severely criticising, which his great clinical experience and his exceptional surgical ability backed up by an iron logic of the indication and a sacred respect for the life of the patient, gave him the right and the duty to do.

This man, who was always conscious of a sense of responsibility and coherence in the two fundamental roles he played in life, that of surgeon and of university professor, undoubtedly never showed himself to best advantage in national and international academic circles and perhaps was never really “expansive”. However, he was always and above all else an irreplaceable teacher in the most simple and direct, the most noble and traditional way, for those who had the fortune to see him operate and above all for those who had the privilege of working with him for years on a daily basis.

Many have been fortunate. Many of his direct students, even more students of his students all owe to his teaching and his prestige the honour of being able to continue his work from their teaching posts, in hospitals, in their professional work; as enthusiastic observers, there are hundreds who have directly benefited from the teachings that he continuously and generously imparted for almost half a century.

For all those people, his countless patients, the Italian urologists, of whom he was twice Chairman, for many university and hospital friends and colleagues, the figure of Bracci will be a constant presence in their daily life and certainly this “memorial” is nothing more than a student’s right and proper, respectful tribute of affection and sorrow.

For those who never knew him and for future generations, I would like this to be a lasting, if inadequate, testimony of the life and work of a great man in Urology.

Luciano Giuliani